

MUSEO CIVICO DI
STORIA NATURALE
DI PIACENZA

CEA
Centro Educazione Ambientale

Quaderni di EDUCAZIONE AMBIENTALE

Testi di Andrea Ambrogio e Antonio Ruggieri

Fotografie di Andrea Ambrogio, Matteo Anaclerio, Luca Gilli, Mauro Mucedda, Paolo Paolucci,
Sergio Rossi, Antonio Ruggieri, Rodolfo Villaggi e Luigi Ziotti

Le foto di pagina 10, 51, 53, 57, 58 sono state gentilmente concesse dall'Editoriale Giorgio Mondadori
(collana Tutto Natura "Mammiferi")



Cassa di Risparmio di Parma & Piacenza

Gruppo Intesa

INTRODUZIONE

I Mammiferi, pur essendo la classe di Vertebrati alla quale noi stessi apparteniamo, spesso sono poco conosciuti dalla gente comune. L'elevata varietà che li contraddistingue, anche nella nostra provincia, viene spesso banalizzata uniformando, ad esempio, la stragrande maggioranza dei micromammiferi sotto il termine di "topo", quella dei Chiroteri con il termine di "pipistrello". Qualche distinzione viene fatta solamente per le specie un po' più grandi e conosciute come volpi, faine e cinghiali. In realtà questa classe è particolarmente ricca di specie e non solamente in termini generali ma anche se riferita al nostro territorio. Durante una ricerca iniziata una decina di anni fa, mirata a censire il patrimonio mammalogico della provincia, sono state censite 62 specie.

Tra queste vi sono 22 specie di pipistrelli, 26 specie di micromammiferi (ricci, toporagni, talpe, crocidure, ghiri, topi, ratti e arvicole), 2 di Lagomorfi (lepri e conigli), 7 specie di Carnivori, 3 di Artiodattili oltre a nutria e istrice. Ogni patrimonio faunistico è soggetto a mutamenti nel corso degli anni e anche nella nostra provincia, durante il periodo della ricerca sono

stati rilevati alcuni cambiamenti.

Nuove specie, ad esempio, sono giunte nella nostra provincia. Oltre alla ormai conosciuta nutria, una delle ultime acquisizioni è rappresentata dall'istrice, un particolarissimo roditore dotato di lunghi aculei, che fino pochi anni fa era limitato all'Italia centro-meridionale mentre ultimamente ha mostrato un progressivo spostamento verso i territori dell'Emilia giungendo nel settore orientale della nostra provincia.

Oltre a questi nuovi arrivi, purtroppo, il nostro territorio ha conosciuto estinzioni eccellenti che si sono verificate negli anni passati, precedenti il periodo della ricerca. È il caso della lontra che un tempo abitava sia lungo le rive del fiume Po che lungo i corsi d'acqua appenninici.

In questo quaderno per ogni specie, rappresentata con una fotografia, viene descritto il suo status nel territorio provinciale. Le cartine che sono state realizzate rappresentano con una buona approssimazione il grado di diffusione delle diverse specie sul territorio provinciale.

Riccio *Erinaceus europaeus*

Specie diffusa dalla pianura alla montagna ove occupa un'ampia gamma di ambienti caratterizzati da una discreta copertura arborea ed arbustiva alternata a spazi aperti con incolti e prati. Evita l'interno dei boschi più fitti. Nel settore planiziale sembra raggiungere buone densità, in particolare ove l'ambiente agricolo presenta ancora un certo grado di naturalità rappresentato da siepi, prati e incolti. E' presente anche in città ove è stata osservata sia nel centro storico sia lungo la fascia periferica. Frequenta anche il settore montano ove comunque tende a divenire meno comune man mano che si raggiungono le quote più elevate (massima quota ove è stata segnalata in provincia è di circa 1000 m).

Le nidi sono state rinvenute nei mesi di giugno e settembre sotto fascine di legna, ai margini del bosco e lungo i canali.

La specie è stata osservata in attività anche nel mese di dicembre mentre nessuna segnalazione è stata raccolta per i mesi di gennaio e febbraio, periodo che il riccio trascorre in letargo.

La specie non sembra correre particolari rischi sebbene numerosi sono gli esemplari che ogni anno cadono vittima del traffico veicolare. Inoltre nel settore planiziale, l'eccessiva banalizzazione dell'ambiente tende a sfavorire la sua presenza.



Toporagno nano *Sorex minutus*

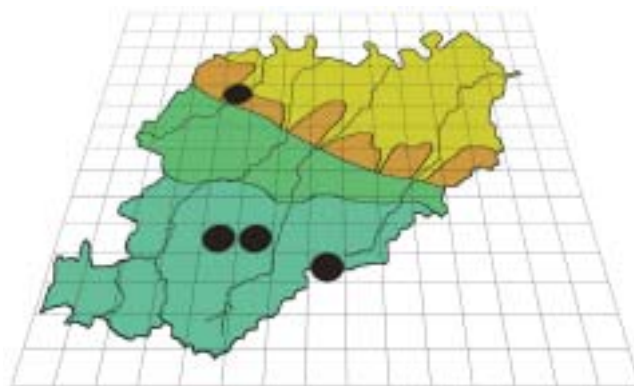
Toporagno di piccolissime dimensioni (lunghezza del corpo, esclusa la coda, tra i 40 e i 64 mm, peso 2,5-7,5 g) limitato, in base ai dati raccolti, ai settori collinare e montano. E' legato agli ambienti boscati decidui e caratterizzati da una buona lettiera. E' stato catturato anche nei margini erbosi dei campi e dei boschi. La presenza è stata rilevata principalmente tramite l'analisi dei resti cranici presenti nelle borre di Strigiformi.

Sembra essere assente dalla pianura e la stazione più bassa ove stata accertata la presenza è collocata lungo la fascia pedemontana a circa 130 m di altitudine. Presenta abitudini meno fossorie delle altre specie di toporagni e quindi è maggiormente legato alla presenza di una buona copertura vegetale e alla presenza di morbido strato di lettiera.

In provincia non sembra corre particolari rischi.



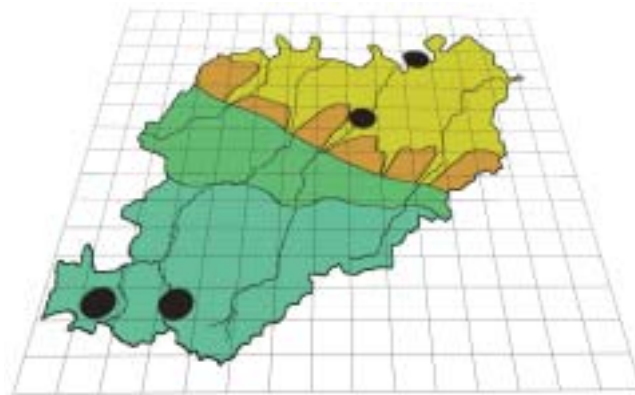
Toporagno nano SX, Toporagno comune DX



Toporagno comune *Sorex araneus*

In provincia è presente dalla pianura alla montagna. Nel settore planiziale è stato catturato principalmente in aree umide e in boschi ripariali. Nel settore collinare e montano gli esemplari sono stati raccolti in boschi cedui, in querceti d'alto fusto, lungo il margine dei prati e nei pascoli culminali. La specie sembra occupare un'ampia gamma di ambienti caratterizzati da una buona copertura erbacea e/o arbustiva-arborea. Non sembra corre pericoli in provincia sebbene in pianura la specie non pare essere particolarmente diffusa.

Recentemente è stata scoperta una nuova specie di toporagno tipico della pianura padana, il *Sorex arunchi*, la cui distribuzione non è ancora ben definita. Dall'analisi di alcuni reperti (animali interi) non si esclude la presenza di questa nuova specie anche nella nostra provincia. Tuttavia sono necessarie ulteriori indagini e approfondimenti.



Toporagno appenninico *Sorex samniticus*

Specie un tempo ritenuta una sottospecie del toporagno comune è attualmente ritenuta una buona specie, endemica della penisola italiana. Gli esemplari catturati provengono dal settore montano e collinare, da ambienti boscati e dai margini dei prati. Alcuni reperti cranici attribuiti alla specie provengono da borre raccolte in ambienti boscati di versante con coltivi e affioramenti rocciosi. La specie è certamente più diffusa rispetto a quanto risulti dalla cartina sebbene sembra evitare il settore planiziale.



Nota: La distribuzione delle specie di *Sorex* (escluso il *S. minutus*) è stata realizzata considerando solamente i dati ottenuti da animali catturati.



Toporagno d'acqua *Neomys fodiens*

Specie legata alle zone umide rappresentate principalmente dai corsi d'acqua. In provincia è stato segnalato con certezza solamente in poche località montane in vicinanza di corsi d'acqua di limitata portata. Altre segnalazioni di *Neomys* (resti cranici da borre di Strigiformi) provengono da aree umide della pianura e della collina per le quali tuttavia non è stato possibile giungere ad una attribuzione precisa.

La specie è certamente più diffusa di quanto non appaia nella cartina.

Rispetto alla congenera sembra mostrare un maggior legame con i corsi d'acqua, anche turbolenti.

Toporagno acquatico di Miller *Neomys anomalus*

Specie la cui distribuzione in provincia è attualmente poco conosciuta. L'unica segnalazione certa proviene da un esemplare catturato nel Parco Fluviale Regionale dello Stirone in prossimità di un laghetto per l'irrigazione. Rispetto alla congenera, alla quale è molto simile, sembra mostrare una minore acquaticità (mostra una minore presenza di frange di peli all'apice della coda e lungo il margine delle zampe posteriori) e un maggior legame con raccolte d'acqua ferma.



Toporagno d'acqua



Toporagno d'acqua



Toporagno acquatico di Miller

Crocidura ventre bianco *Crocidura leucodon*

Di maggiori dimensioni rispetto alla minore (lunghezza del corpo, esclusa la coda, tra i 60 e i 90 mm, peso 6-15 g) caratterizzata dal ventre bianco separato nettamente dal colore grigio-bruno del dorso e dei fianchi. Sembra mostrare una minore termofilia della congenera e la sua distribuzione altitudinale, in provincia, raggiunge circa gli 800-900 m. Frequenta un'ampia gamma di ambienti sia aperti e luminosi, come agroecosistemi, incolti e ambienti golenali, sia caratterizzati da una buona copertura boscata come boschi ripariali, pioppeti industriali, querceti e pinete artificiali. Non è stata segnalata all'interno o nelle vicinanze dei centri abitati, sebbene sia già documentato un certo livello di sinantropia della specie. In provincia la specie non sembra correre particolari rischi.



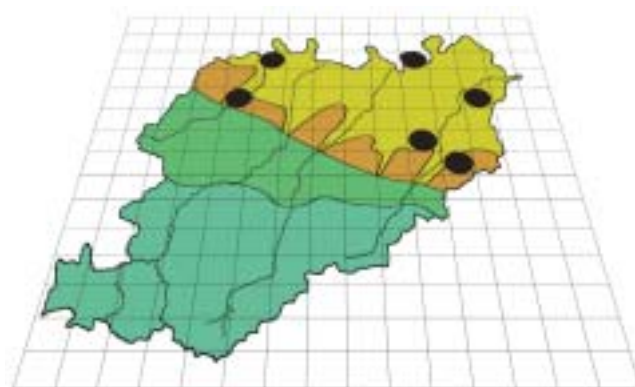
Crocidura minore *Crocidura suaveolens*

Crocidura di piccole dimensioni (lunghezza del corpo, esclusa la coda, tra i 50 e i 82 mm, peso 3,5 - 6 g) dalla spiccata termofilia. In provincia è diffusa principalmente nel settore planiziale e collinare, sebbene lungo i principali corsi d'acqua possa raggiungere l'interno delle vallate montane rimanendo nei fondovalle. Frequenta ambienti aperti e luminosi rappresentati dai greti consolidati dei corsi d'acqua, i pratelli aridi, gli agroecosistemi, gli incolti, i boschi luminosi, i pioppeti industriali e i centri abitati rurali. E' stata rinvenuta più volte in prossimità dei centri abitati ed al loro interno. Sebbene sia una specie che mostri una preferenza per habitat luminosi e asciutti, sono state rinvenute alte densità anche in ambienti decisamente umidi come boschi igrofilì (saliceti ripariali) periodicamente inondanti. In provincia la specie non sembra correre particolari rischi.



Mustiolo etrusco *Suncus etruscus*

Crocidurino di minuscole dimensioni (lunghezza del corpo, esclusa la coda, tra i 35 e i 52 mm, peso 1,5-2,5 g) dalla marcata termoxerofilia, sebbene possa incontrarsi anche in aree a clima mesofilo. La sua presenza è stata rilevata principalmente tramite i resti cranici provenienti da borre di Strigiformi. In provincia la specie è stata rilevata al di sotto dei 200 m di altitudine. Frequenta ambienti asciutti e luminosi. I reperti cranici provengono da borre raccolte in contesti agricoli, golenali e forestali. E' stata rinvenuta anche all'interno di abitazioni. Data la scarsità dei dati non è possibile affermare nulla di particolare in merito alla sua attuale situazione provinciale.

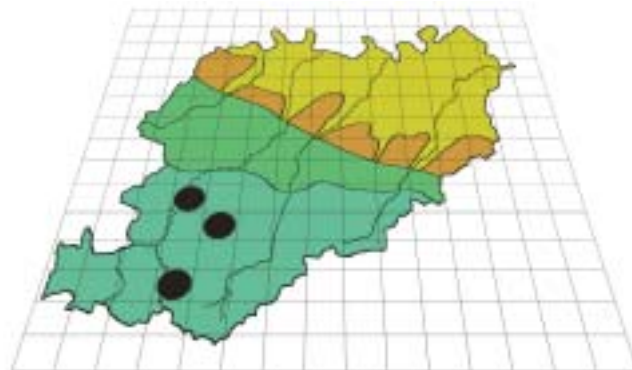


Talpa cieca *Talpa caeca*

Ha dimensioni minori rispetto alla più comune congenera, raggiungendo la lunghezza massima di 14 cm e il peso compreso tra i 65 e i 120 g. La palpebra è saldata sopra gli occhi e ricoperta di pelo. La sua diffusione in provincia sembra essere limitata esclusivamente al settore alto collinare e montano. Gli esemplari sono stati rinvenuti all'interno di un impianto artificiale di conifere in ambiente relativamente asciutto e roccioso (M. Tre Abati, 1024 m), lungo sentieri che attraversano boschi cedui (Calenzano, 650 m) e in pascoli culminali (M. Carevolo, 1552 m). Si tratta di una specie che sembra essere legata agli ambienti montani sebbene la sua ecologia e distribuzione siano complessivamente poco conosciute. Non sembra correre particolari pericoli in provincia.



Talpa europea SX, *Talpa caeca* DX

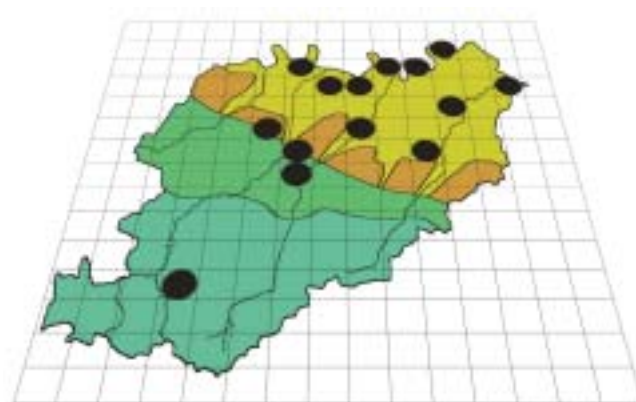


Talpa europea *Talpa europaea*

Di maggiori dimensioni rispetto alla cieca, può raggiungere i 16 cm di lunghezza e un peso compreso tra i 65 e i 130 g (i maschi sono più grandi). Si riconosce dalla cieca per le dimensioni maggiori, la palpebra non è saldata sopra l'occhio, i denti sono in proporzione più piccoli. Diffusa dalla pianura alla montagna, sebbene sia più facile incontrarla nei settori pianiziale e collinare ove è rilevabile, per la presenza di coltivi e aree aperte, con l'osservazione dei caratteristici cumuli di terra e il rinvenimento di esemplari (nella stesura delle cartina distributiva sono stati cartografati solamente i siti ove sono stati rinvenuti gli esemplari). La specie frequenta comunemente anche gli ambienti boscati, ove tuttavia non è facilmente rilevabile.

In pianura è presente nei prati stabili, nei coltivi e nei terreni golenali. Spesso occupa i settori erbosi alla base degli argini. Alcuni esemplari sono stati sorpresi all'esterno in prossimità di lanche e zone umide.

In provincia non sembra correre particolari rischi, sebbene trattandosi di una specie predatrice di invertebrati del terreno può essere soggetta ad intossicazioni dovute all'accumulo di sostanze tossiche utilizzate in agricoltura.



Rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*

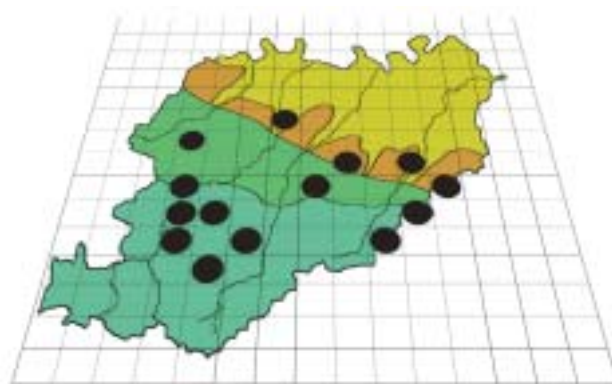
E' il rinolofo di maggiori dimensioni presente in Europa. Tipica specie legata agli ambienti ipogei, frequenta molte cavità sotterranee (grotte, miniere e gallerie artificiali) presenti sul territorio piacentino. Questi siti rappresentano il ricovero preferito dalla specie soprattutto in fase d'ibernazione. E' presente nel settore collinare e di bassa montagna. Legato agli ambienti boschivi, in particolare quelli in prossimità di fiumi, dove caccia grossi insetti tra le fronde o appostandosi su di un ramo attendendo le prede.

La colonia invernale presente nella galleria artificiale di S. Salvatore (Bobbio), formata da circa 140 esemplari, è una delle più importanti della regione Emilia Romagna. A tutela della colonia, nel 1997, è stato posto un "cancello speciale per pipistrelli" all'entrata della cavità.

Studi condotti su individui inanellati hanno mostrato spostamenti tra diverse cavità; anche in questo caso la galleria di S. Salvatore ha mostrato la propria importanza in quanto meta di animali provenienti dalla Val Nure e dalla Val Perino.

Le colonie riproduttive utilizzano solitamente caldi sottotetti di case abbandonate o edifici rurali. Attualmente non sono conosciuti rifugi riproduttivi sul territorio provinciale ma sono noti edifici che ospitano maschi solitari in estate o gruppi di pipistrelli

li durante gli spostamenti ecologici stagionali.

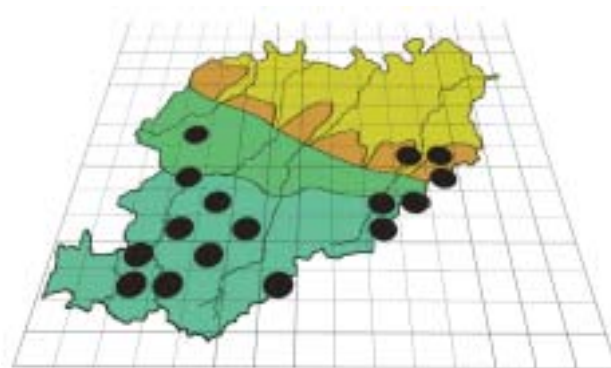


Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros*

È il più piccolo rinolofide europeo. Durante il riposo si avvolge completamente nelle membrane alari. È presente tanto nella fascia collinare che in quella montana (fino a 1100 m), ma sembra più frequente alle quote minori. Come il Rinolofo maggiore è presente in molti ambienti ipogei (grotte e cavità sotterranee artificiali).

Attualmente sono conosciute soltanto due colonie invernali costituite da più di una decina di esemplari mentre più numerose sono le segnalazioni di singoli o pochi esemplari in siti d'ibernazione. Una piccola colonia invernale è stata osservata nel sottotetto di un vecchio mulino vicino a Mezzano Scotti. La colonia riproduttiva più importante (45 esemplari nell'estate 1997) occupa le calde grotte presenti nelle arenarie della Val Chiarore. Una piccola colonia riproduttiva (4 femmine nell'estate 2000) trova rifugio in una cascina abbandonata in comune di Castell'Arquato.

Questo rinolofo sembra preferire le aree parzialmente forestale. Benché la specie sia diffusa in buona parte del territorio piacentino, la scarsa consistenza numerica delle popolazioni fa ritenere che possa correre dei rischi; il maggior pericolo è rappresentato dall'azione di disturbo da parte dell'uomo nei suoi rifugi.



Rinolofo euriale *Rhinolophus euryale*

Specie termofila, in Italia è legata soprattutto alle zone con clima mediterraneo.

Questo rinolofo ha abitudini fortemente troglofile e utilizza come siti di rifugio, riproduzione e svernamento, le cavità ipogee.

La specie sembra essere veramente rara nel territorio piacentino, essendo nota per la sola galleria artificiale di S. Salvatore (Bobbio). Questa cavità sotterranea è saltuariamente utilizzata come quartiere invernale da pochi o singoli individui.



Vespertilio maggiore *Myotis myotis*

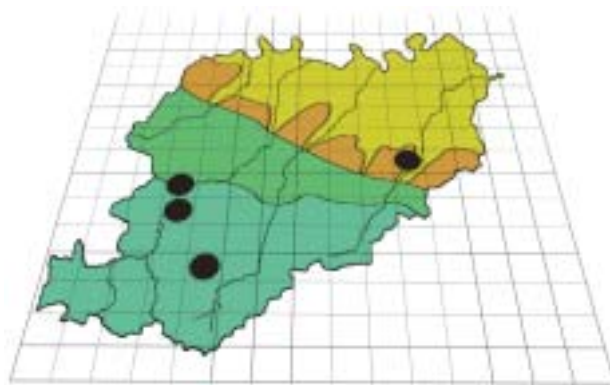
E' la specie più grande del genere *Myotis*. Attualmente, nel territorio piacentino, è stata segnalata in tre cavità sotterranee situate nel settore collinare e di bassa montagna. La galleria di S. Salvatore viene utilizzata come quartiere invernale da pochi o singoli individui. Durante il periodo degli accoppiamenti, alcuni maschi occupano le fessure più grandi della volta della galleria in cui attirano le femmine formando spesso degli harem.

Le altre due miniere abbandonate ospitano pochi esemplari durante il periodo invernale.

Caccia generalmente in ambienti aperti quali prati e pascoli ma anche in frutteti con ampie radure e habitat forestali con poco sottobosco.

Caccia posandosi spesso a terra dove cattura grossi insetti, in prevalenza Carabidi.

La specie è da considerare localizzata e poco comune per la nostra provincia. L'assenza di grotte in grado di ospitare grandi colonie riproduttive potrebbe essere un fattore che ne limita la presenza.



Vespertilio di Blyth *Myotis blythii*

Vespertilionide di grandi dimensioni è molto simile al Vespertilio maggiore, dal quale si distingue per un aspetto meno massiccio e orecchie più corte. A volte presenta una macchia chiara sopra il capo.

La distribuzione provinciale è basata soprattutto sui dati raccolti con il controllo dei ponti.

I maschi, a partire da luglio, occupano i condotti per lo scarico delle acque piovane e le fessure poste sotto le arcate dei ponti in muratura e in pietra; in questi rifugi si uniranno alle femmine nella seguente stagione degli accoppiamenti. La specie è ecologicamente associata agli habitat erbacei aperti (campi, pascoli, steppe); frequenta anche territori con rada copertura arborea e di macchia, aree carsiche e zone rurali.

Il castello di Rocca d'Olgisio ospita durante l'estate un piccolo gruppo di maschi.

Generalmente, trascorre il periodo invernale in ambienti ipogei; nelle cavità sotterranee del territorio provinciale è stato segnalato solo saltuariamente e sempre con pochi o singoli esemplari.

Diffuso nel settore collinare e di bassa montagna ma risulta poco comune; una delle cause potrebbe essere la mancanza di grotte in grado di ospitare grandi colonie riproduttive.



Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentoni*

È sicuramente la specie più comune del genere *Myotis* in provincia di Piacenza.

Caratteristica della specie è l'abilità di volare sfiorando la superficie d'acqua per catturare efemerotteri, tricotteri e altri insetti acquatici che volano sull'acqua.

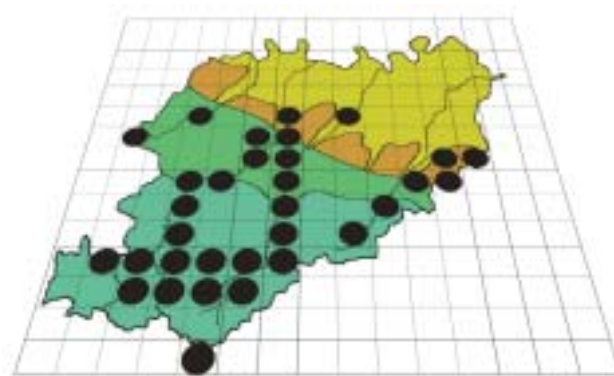
Questo comportamento nell'attività di caccia lega il Vespertilio di Daubenton principalmente agli ambienti umidi: fiumi, laghi, stagni e canali.

Diffuso su tutto il territorio, dalla zona di alta pianura, nelle aree delle conoidi dei principali corsi d'acqua, alle aree montane; alcuni esemplari sono stati osservati mentre cacciavano volando sul Lago Nero (oltre 1500 metri di quota).

Singoli o pochi esemplari sono stati osservati durante il periodo d'ibernazione nelle cavità sotterranee situate in prossimità di fiumi.

Attualmente non sono conosciute colonie riproduttive, mentre è noto un gruppo di circa 50 maschi che trascorre l'estate in una galleria artificiale.

In provincia non sembra correre particolari rischi.

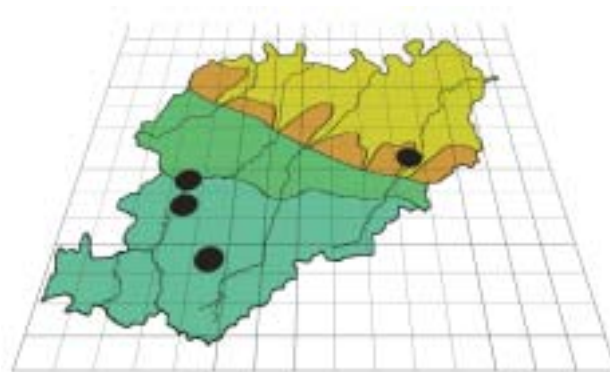


Vespertilio di Natterer *Myotis nattereri*

Specie di dimensioni medie. In Italia è presente in tutto il territorio ma è piuttosto rara e localizzata. In Emilia Romagna è stata segnalata a partire dal 1990. E' specie legata prevalentemente ad aree boschive, spesso in associazione con zone umide. In provincia è presente nel settore collinare e di bassa montagna. I dati si riferiscono essenzialmente ad esemplari trovati in ambienti ipogei. Tre sono le cavità sotterranee che ospitano regolarmente questo vespertilionide. Alcuni esemplari occupano questi siti in estate, prima del periodo degli accoppiamenti, mentre altri vi trascorrono tutto l'inverno in ibernazione.

Un esemplare maschio è stato catturato in un cunicolo situato sotto antiche abitazioni in località Ca Donica (comune di Bobbio).

Per quanto frammentarie, queste segnalazioni hanno contribuito a verificare una costante presenza di questa rara specie in provincia di Piacenza.



Vespertilio mustacchino *Myotis mystacinus*

E' la più piccola specie europea del genere *Myotis*. Nella regione Emilia Romagna, la presenza è stata accertata nell'agosto 1998 con la cattura di due femmine in località Biana in comune di Ponte dell'Olio (Piacenza).

In provincia i dati sinora raccolti mostrano una distribuzione che si estende dalla fascia pedemontana a quella montana; studi realizzati nel Parco dei Cento Laghi (Parma) mostrano come nel periodo estivo questa specie possa spingersi oltre 1600 metri di quota.

E' stato osservato in attività di caccia prevalentemente lungo i margini di boschi ripariali e sopra le superfici d'acqua del fiume Trebbia, del torrente Nure e del torrente Stirone. Alcuni esemplari sono stati osservati in prossimità di centri abitati mentre cacciavano attorno agli alberi, talvolta vicino ai lampioni.

La cattura di alcune femmine gravide e allattanti mostrano come la specie si riproduca in provincia.

Un piccola colonia svernante è stata recentemente localizzata in una stretta fessura di un ponte in muratura in Val Trebbia.



Vespertilio smarginato *Myotis emarginatus*

Vespertilionide di medie dimensioni, è caratterizzato da un mantello bruno-rossiccio.

E' presente in quasi tutto il territorio italiano benché poco comune.

Questa specie termofila predilige le zone temperato-calde di bassa e media altitudine.

Nella provincia di Piacenza appare localizzata. Le segnalazioni si riferiscono essenzialmente al ritrovamento di esemplari isolati svernanti nelle cavità sotterranee della collina e della bassa montagna.

Le poche osservazioni mostrano come la specie sia rara e localizzata per il territorio provinciale.



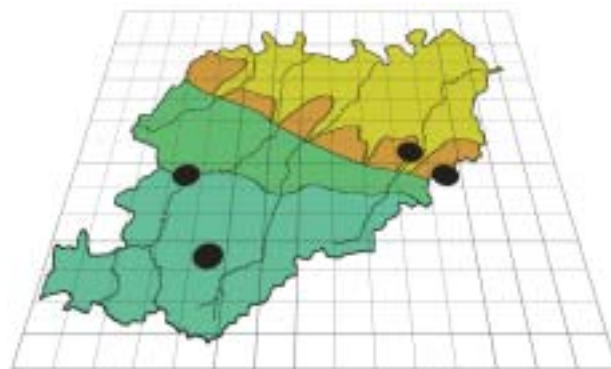
Vespertilio di Bechstein *Myotis bechsteini*

Vespertilionide di medie dimensioni, si riconosce facilmente per le grandi orecchie. Specie legata agli ambienti forestali, risulta rara e localizzata in tutta Europa. Fino a qualche anno fa, per l'Emilia Romagna esisteva l'unico dato storico dell'esemplare catturato nel 1875 a Rimini. Dal 1993, con la cattura di alcuni esemplari nel piacentino, è stata riconfermata la sua presenza nella regione. Nella nostra provincia è stata trovata solitamente in cavità sotterranee (vecchie miniere e gallerie artificiali); un singolo esemplare è stato catturato in un cunicolo situato sotto antiche abitazioni in località Ca Donica (Bobbio).

Una colonia, probabilmente riproduttiva, è stata trovata in un albero cavo nei Boschi di Carrega (Parma).

Nel settembre 2001 una femmina è stata rinvenuta nel tronco cavo di un pioppo in prossimità del torrente Stirone nella parte parmense del Parco.

Questo vespertilionide utilizza come siti di rifugio e di riproduzione alberi cavi, e più raramente, parti alte di edifici; è stato trovato anche in cassette nido (bat box). Iiberna generalmente in ambienti ipogei molto umidi.



Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*

E' uno dei più piccoli chiroterteri europei.

E' una specie piuttosto comune ed ha un'ampia diffusione nel territorio provinciale; in quanto poco sensibile al freddo, risulta abbondante nelle zone montane dove alle quote maggiori sostituisce il più comune Pipistrello albolimbato.

E' specie prevalentemente antropofila ma è adattabile a molte tipologie ambientali.

Nelle aree di pianura e in città è stato segnalato solo nel periodo autunnale ed invernale.

I territori di caccia maggiormente frequentati sono situati in prossimità di zone umide, in particolare lungo fiumi e laghi, dove la vegetazione ripariale è abbondante.

Il Pipistrello nano cerca le proprie prede attorno alla chioma degli alberi lungo le siepi, i margini di bosco e i sentieri.

Nei centri abitati è possibile osservare questi pipistrelli mentre cacciano attorno ai lampioni stradali gli insetti attirati dalla luce.

In provincia non sembra correre particolari rischi.



Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*

Specie piuttosto comune è diffusa su tutto il territorio dalla pianura alla montagna. Mostra un'elevata adattabilità e frequenta ambienti sia naturali sia antropici.

I rifugi riproduttivi sono generalmente situati in fessure sia interne sia esterne di edifici (spazi tra le travi dei tetti, cavità nei muri, interstizi fra i mattoni).

Altri rifugi caratteristici della specie sono le fenditure in pareti rocciose; alcuni esemplari, ad esempio, sono stati catturati negli interstizi presenti sulle formazioni di arenaria della Val Chiarone (Pianello Val Tidone).

Caccia in spazi aperti vicino alle pareti rocciose, lungo i margini di bosco dove vola in prossimità delle chiome, sopra pascoli di montagna e sugli specchi d'acqua.

Nei centri abitati caccia spesso sotto i lampioni stradali.

E' una delle specie più comuni della città di Piacenza.

In provincia non sembra correre particolari rischi.



Pipistrello di Nathusius *Pipistrellus nathusii*

E' una specie migratrice che può effettuare spostamenti di oltre 1600 km. Recentemente è stata dimostrata l'esistenza di flussi migratori dal nord-est europeo verso l'Italia nord-orientale grazie alla cattura di esemplari inanellati in Lettonia. In Italia gli animali giungono verso la fine di agosto o in settembre durante il periodo degli accoppiamenti e vi rimangono durante tutto l'inverno per l'ibernazione per poi ripartire verso i quartieri riproduttivi in aprile o fine maggio. E' probabile che gli individui presenti in Italia nel periodo estivo siano prevalentemente maschi. Solo recentemente sono state segnalate colonie riproduttive in ambito alpino. Il pipistrello di Nathusius è una specie forestale legata agli ambienti boschivi ma anche a parchi cittadini. In provincia di Piacenza la presenza è stata accertata solo recentemente. Nel settembre 1997 sono stati osservati alcuni esemplari in attività di caccia sul fiume Trebbia. Nel giugno 2000 è stato catturato un esemplare maschio a Piacenza nel parco cittadino Galleana.



Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*

Specie antropofila e ben adattabile ad ogni tipologia ambientale, è strettamente associata a centri abitati ed aree antropizzate, pur frequentando diversi ambienti naturali.

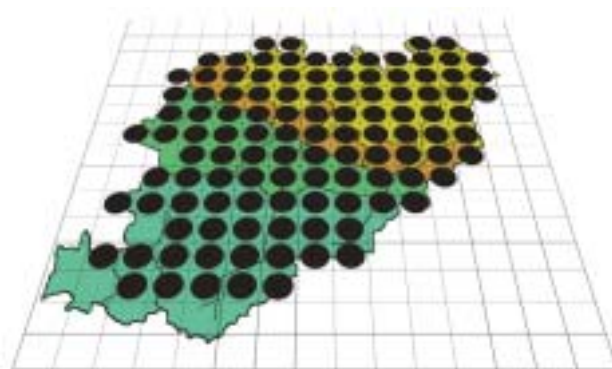
E' la specie di chirottero più diffusa ed abbondante della provincia. E' presente tanto nelle zone pianiziali quanto nelle aree montane; tuttavia quote maggiori appare numericamente meno rappresentata del Pipistrello nano ed è quasi sempre associata ai centri abitati.

Questi pipistrelli possono essere facilmente osservati mentre cacciano sotto i lampioni stradali gli insetti attirati dalla luce.

I territori di caccia maggiormente frequentati sono situati in prossimità delle siepi e dei margini di bosco in particolare quelli prossimi alle zone umide.

Le colonie di riproduzione trovano rifugio in cavità, in fessure e altri ripari degli edifici; la localizzazione di alcuni rifugi è possibile controllando la presenza di un accumulo d'escrementi lungo il perimetro delle abitazioni, poiché questi pipistrelli utilizzano spesso lo stretto spazio dietro la grondaia.

In provincia la specie non sembra correre particolari rischi sebbene in ambito cittadino gli esemplari che entrano nelle abitazioni vengano spesso uccisi pur essendo specie protetta dalla legge.



Nottola comune *Nyctalus noctula*

Specie di grandi dimensioni dalle abitudini tipicamente forestali.

La maggior parte delle popolazioni si riproduce in Europa centrale e settentrionale. In Italia è attualmente conosciuta un'unica grande colonia riproduttiva (circa 300 esemplari) che trova rifugio in alcuni platani cavi nel centro abitato di Cervia (Ravenna); questa colonia probabilmente è la più meridionale sul territorio europeo.

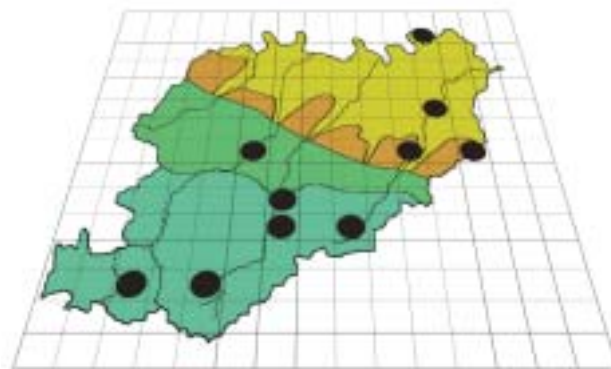
A Piacenza, nel giugno 1993, è stata recuperata una femmina gravida rimasta impigliata in un retino sporgente da un autocarro proveniente da Cuneo. Questo indica l'esistenza di popolazioni riproduttive anche nell'Italia nordoccidentale.

E' comunque probabile che gli animali presenti in Italia nel periodo estivo siano in maggioranza dei maschi.

Questi in luglio occupano i propri territori nell'attesa dell'arrivo delle femmine durante la stagione degli accoppiamenti; in autunno una parte delle popolazioni del Nord dell'Europa compie lunghe migrazioni in direzione sudovest, per raggiungere i territori dove accoppiarsi e trascorrere il periodo d'ibernazione. E' ampiamente diffusa sul territorio provinciale ma sembra poco comune. E' presente dalla fascia pedemontana e a quella montana. In autunno è stata osservata anche lungo il fiume Po e in volo sopra l'abitato di Fiorenzuola.

Un piccolo gruppo di nottole è presente tutto l'anno nel parco del

castello di Castelnuovo Fogliani.



Nottola di Leisler *Nyctalus leisleri*

Attualmente la distribuzione di questa specie in Italia è conosciuta in modo frammentario; l'accertamento della specie in Emilia Romagna risale al 1996. La scarsità di dati relativi alla Nottola di Leisler, specie strettamente legata agli ecosistemi forestali, è riconducibile alla difficoltà di localizzare i suoi rifugi.

Non si hanno indizi sulla possibile riproduzione sul territorio italiano; sembra, infatti, che in estate siano presenti solamente i maschi. Le femmine, provenienti dai quartieri riproduttivi siti in Europa centrale e settentrionale, arrivano in autunno, con l'inizio della stagione degli accoppiamenti.

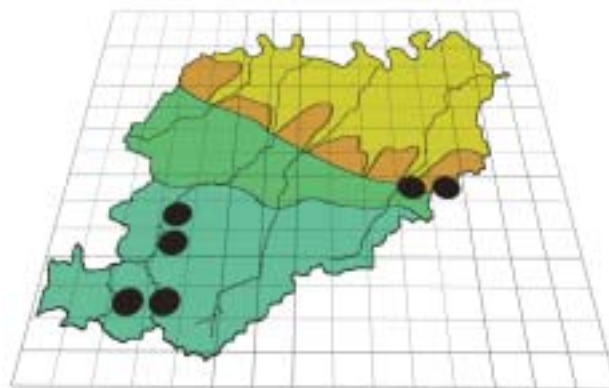
Le ricerche condotte sulla specie nelle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia mostrano come questa nottola sia presente durante l'estate nella sola fascia montana oltrepassando anche 1700 metri di quota (Parco del Gigante).

In autunno l'è stata segnalata anche in ambito collinare.

Un piccolo gruppo è stato segnalato nell'abitato di Vigoleno tra ottobre e aprile, dove probabilmente trascorre l'inverno in qualche fessura del castello.

I rifugi sono situati generalmente nelle cavità degli alberi ma anche negli interstizi e nelle spaccature presenti sulle facciate degli edifici.

In provincia la specie appare poco comune.



Serotino comune *Eptesicus serotinus*

Vespertilionide di grandi dimensioni, si può facilmente osservare al tramonto mentre caccia volando a pochi metri dal suolo con il caratteristico volo lento con pesanti battiti alari.

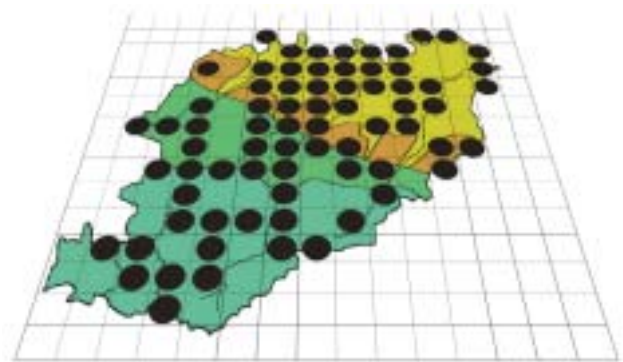
Questa specie è ampiamente diffusa in tutto il territorio provinciale; appare piuttosto frequente in pianura e in collina, ma si può facilmente osservare anche in aree montane dove si spinge oltre i 1000 m di quota, spesso in prossimità di centri abitati.

E' una specie "antropofila" associata alle costruzioni umane. I quartieri riproduttivi sono generalmente situati nelle cavità dei muri o in sottotetti dove si nascondono in interstizi tra le assi e le travi.

Occasionalmente sono stati trovati singoli individui in cavità sotterranee, talvolta in ibernazione.

Si alimenta sia in ambienti aperti sia in prossimità dei margini di bosco e lungo siepi. Nei centri urbani frequenta i parchi cittadini e i giardini ma caccia spesso lungo le strade illuminate dai lampioni.

In provincia non sembra correre particolari rischi.



Orecchione grigio *Plecotus austriacus*

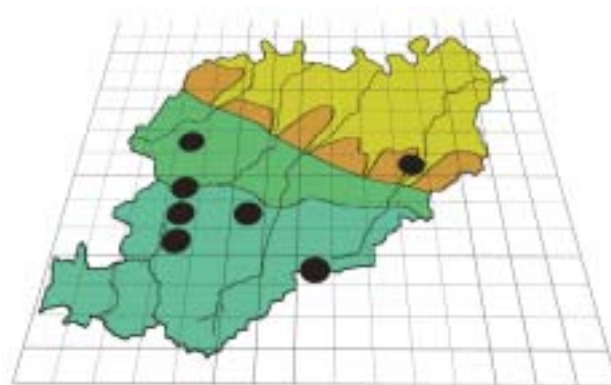
Questa specie è piuttosto simile alla congenera e se ne distingue per la presenza di una mascherina facciale scura e per il mantello del dorso sostanzialmente grigio.

In provincia la specie sembra poco comune ed è presente nella fascia collinare e in quella montana. Una femmina è stata catturata a Teruzzi (Morfasso) a oltre 1000 metri di quota.

La maggior parte delle segnalazioni sono associate ad esemplari rifugiati in cavità sotterranee. Questi siti sono occupati generalmente durante la stagione degli accoppiamenti; tuttavia sono stati trovati singoli individui in ibernazione spesso nascosti in strette fessure.

Nell'agosto del 1999 è stato catturato un maschio in una cantina in località Ca Donica (Bobbio).

Generalmente gli orecchioni frequentano quali territori di caccia i boschi, i frutteti, le siepi, i giardini e i parchi urbani.



Orecchione bruno *Plecotus auritus*

Vespertilionide di medie dimensioni caratterizzato da padiglioni auricolari estremamente sviluppati lunghi quasi come il corpo. Le specie del genere *Plecotus* sono le più specializzate tra i vespertilionidi europei. Grazie alle enormi orecchie, esse hanno un udito straordinariamente sviluppato che permette di individuare gli insetti tra le foglie degli alberi e nei cespugli. Le loro ampie ali consentono un volo molto lento e la capacità di librarsi in spazi limitati; una volta localizzata la preda, riescono a prenderla direttamente sulle foglie o sulla corteccia. Possono catturare gli insetti anche al suolo.

In provincia sembra poco comune ed è sicuramente meno abbondante della specie congenere. E' presente tanto nelle zone pianiziali quanto nelle aree di montagna; nel Parco dei Cento Laghi (Parma) un maschio è catturato nella Capanna di Lago Verde a oltre 1500 metri di quota. E' legato ad aree aperte con presenza di zone boscate ma si può osservare anche nei centri abitati con parchi e giardini. Una piccola colonia riproduttiva (composta da 4 femmine) è stata trovata in una cascina abbandonata in comune di Caorso. Questo edificio, situato in prossimità dall'argine maestro del fiume Po, si trova in un'area agricola caratterizzata dalla presenza di numerose siepi e boschetti golenali.

Alcuni esemplari sono stati osservati in cavità sotterranee durante il periodo d'ibernazione.



Barbastello *Barbastella barbastellus*

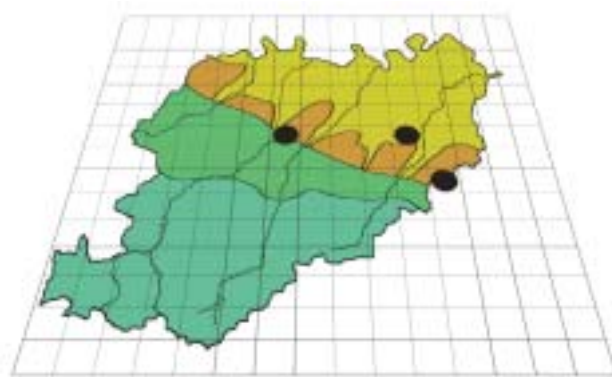
La presenza di questa rara specie è stata solo recentemente accertata per la regione Emilia Romagna con il ritrovamento nel 1990 di un esemplare in località Torcello in comune di Rivergaro.

E' una specie che predilige gli ambienti forestali pertanto ha abitudini molto elusive.

Recenti ricerche hanno confermato la rarità del Barbastello per la provincia.

Un esemplare è stato segnalato, con l'ausilio di un rilevatore di ultrasuoni (bat detector), a Bosco Verani, un querceto pedecollinare situato in comune di Castell'Arquato. Nell'autunno 2001 è stato segnalato in prossimità del bosco (castagneto e querceto) del Monte S. Stefano nel Parco dello Stirone.

Anche se nella nostra provincia la specie è stata segnalata solo a basse quote, può spingersi anche in alta montagna; infatti, durante un recente studio condotto nell'area appenninica del Parco dei Cento Laghi (provincia di Parma), sono stati osservati alcuni esemplari in attività di caccia fino ad una quota di circa 1500 m.



Miniottero *Miniopterus schreibersii*

Unico rappresentante europeo della famiglia dei Miniopteridi, è un pipistrello di medie dimensioni caratterizzato da un muso breve e poco sporgente, con fronte tipicamente bombata. Le ali lunghe e strette sono adatte ad un volo molto veloce simile a quello dei rondoni; caccia generalmente sopra zone aperte a oltre 10 metri di altezza.

Questa specie ha abitudini spiccatamente troglofile e necessità di ambienti ipogei dove potersi riprodurre e svernare.

In Emilia Romagna grandi colonie riproduttive (alcune migliaia di esemplari) sono localizzate nelle aree carsiche dei gessi bolognesi e di quelli romagnoli.

In provincia di Piacenza è conosciuta un'unica colonia invernale che trova rifugio in una vecchia miniera abbandonata in Val d'Arda.

Questa colonia, che può contare fino a 550 esemplari, è sicuramente la più importante del settore occidentale della regione e necessiterebbe di interventi mirati alla tutela e conservazione del sito.

Alla fine dell'estate e per tutto il periodo autunnale, gruppi di miniotteri sostano talvolta nella galleria di S. Salvatore (Bobbio) durante gli spostamenti migratori.



Molosso di Cestoni *Tadarida teniotis*

Unico rappresentante europeo della famiglia dei Molossidi è uno dei più grandi pipistrelli d'Europa.

La specie, segnalata in gran parte delle regioni italiane, è relativamente comune lungo le coste, in particolare sul versante tirrenico; tuttavia si spinge anche all'interno nelle valli montane. Specie rupicola si rifugia abitualmente nei crepacci di pareti rocciose e dirupi di vario tipo ma utilizza anche fessure presenti sulle facciate di torri, cattedrali, alti edifici e ponti. I rifugi sia estivi sia invernali si trovano sulle pareti esposte al sole. In provincia di Piacenza è conosciuta un'unica piccola colonia che trova rifugio nelle fessure dello strato biocalcarenitico dei calanchi di Monte Giogo sopra Lugagnano Val d'Arda. Le segnalazioni effettuate in provincia indicano una saltuaria presenza nelle aree di pianura e in quelle collinari; nelle città di Piacenza e Fiorenzuola sono stati osservati esemplari durante il periodo primaverile quando sono in corso spostamenti migratori stagionali.

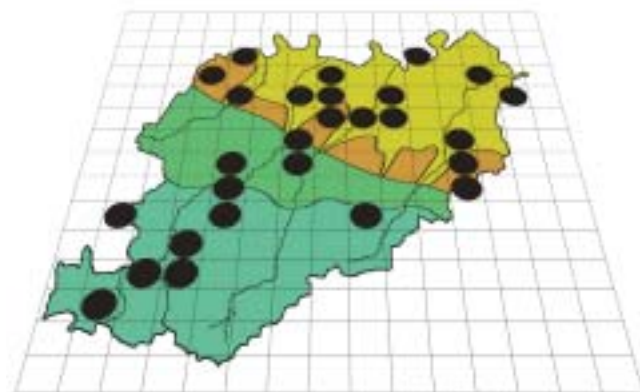
In provincia di Parma la specie è stata segnalata soprattutto nella fascia montana ed è stata osservata in attività di caccia nel Parco dei Cento Laghi a quote oltre 1300 metri. La specie vola molto alto e spesso frequenta le zone illuminate dei paesi di montagna.



Scoiattolo *Sciurus vulgaris*

Diffusa in modo pressochè uniforme dalla collina alla montagna. Frammentata, al contrario, la sua distribuzione in pianura. Specie legata ad una buona copertura boscata, in particolare matura, sebbene sembra ben adattarsi anche a situazioni ove sono presenti aree aperte inframmezzate a boschi e giardini. In particolare in pianura frequenta principalmente le fasce golenali boscate sia del Fiume Po che dei corsi d'acqua minori. Alcuni nidi sono stati rinvenuti, in siepi, su alberi di robinia, non di grandi dimensioni, parzialmente ricoperti di vitalba. Da una preliminare indagine compiuta in alcuni settori della pianura è risultata una discreta presenza dello scoiattolo, sebbene mai comune, in diverse aree agricole caratterizzate da fasce golenali boscate, parchi patrizi, siepi mature con grandi alberi (pioppi e querce) o dominate da robinia di media età con ampi settori ricoperti da vitalba. E' presente in alcuni Parchi patrizi (es. Parco di San Giorgio, Villa Verdi, Villa Raggio) e in boschi planiziali parzialmente isolati (es. Bosco della Fornace). Nella fascia collinare e montana la specie frequenta vari tipi di boschi maturi (castagneti, querceti e faggete). Tuttavia i nidi sono stati rinvenuti anche in cedui di roverella. Buone le densità negli impianti artificiali di conifere ove sembra tuttavia preferire per la costruzione dei nidi solamente *Picea* e *Abies*, mentre frequenta gli impianti a *Pinus* soprattutto a scopo alimentare.

La conservazione di settori del territorio variamente "boscati", e non eccessivamente isolati, può garantire la sopravvivenza della specie anche nell'ambiente agricolo della pianura.



Arvicola rossastra *Clethrionomys glareolus*

Arvicolide tipico degli ambienti forestali. Diffuso principalmente in collina e montagna ove frequenta boschi di latifoglie, sia fustaie che cedui. E' stato rinvenuto in querceti maturi, in faggete sia ceduate che d'alto fusto, in sassaie all'interno di faggete, in boschi cedui di versante. I boschi che sembrano mostrare le migliori densità mostrano una buona diversificazione strutturale sul terreno (presenza di pietre, grossi rami e tronchi morti) oltre ad un buon strato di lettiera, in grado di fornire alla specie una buona disponibilità di rifugi. In effetti questa arvicola non mostra spiccate attitudini fossorie e le sue gallerie e tane sono spesso superficiali. In pianura la specie sembra essere localizzata principalmente lungo la fascia golenale del Po ove è stata rinvenuta sia in campagne coltivate caratterizzate da siepi e aree incolte (presso Foce Tidone) sia all'interno di macchie di *Corylus avellana* e *Sambucus nigra* (Oasi de Pinedo), in saliceti di *Salix alba* e in pioppeti abbandonati (Isola de Pinedo). Nel settore planiziale la specie sembra sia presente principalmente lungo le fasce golenali dei corsi d'acqua ove si rinviene ancora una discreta copertura arbustiva ed arborea. Non corre alcun pericolo in provincia sebbene l'eccessiva frammentazione e isolamento del sistema di siepi e boschetti natuarli presenti ancora in pianura possa rendere par-

ticolarmente precaria la sua presenza in questo distretto provinciale.



Arvicola terrestre *Arvicola terrestris*

Tipica specie legata agli ambienti umidi planiziali caratterizzati da una buona presenza di vegetazione spondale palustre e acquatica e da rive adatte allo scavo delle sue tane. In provincia è stata accertata principalmente in alcuni canali di fontanili e di bonifica, in lanche e lungo il Po. Ama i canali irrigui ricchi di vegetazione spondale e acquatica caratterizzati da rive relativamente ripide e facili allo scavo. E' stata osservata anche all'interno di canneti lungo il Po (San Nazzaro). La sua diffusione nella nostra provincia appare alquanto ridotta. Ciò può essere, in parte, attribuito ad una carenza di indagini, tuttavia la specie sembra mostrare una drastica flessione delle popolazioni. Le cause di questa riduzione sono attribuibili alla sistemazione dei canali irrigui e di bonifica che spesso prevedono la ripulitura delle sponde e, in alcuni casi, la loro cementificazione e il pesante inquinamento delle acque. La recente colonizzazione della nutria di diversi canali d'irrigazione sembra abbia avuto conseguenze negative sulla sua presenza. E' certamente tra i micromammiferi più minacciati della nostra provincia la cui sopravvivenza sembra essere strettamente legata ad una più attenta gestione dei canali d'irrigazione e delle ultime aree umide planiziali.



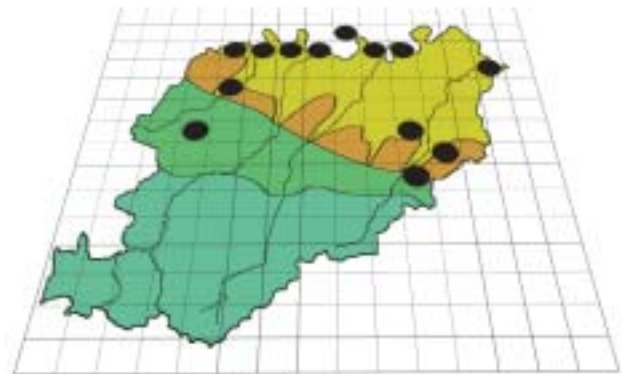
Arvicola di Fatio *Microtus multiplex*

Questa arvicola è presente in provincia lungo la fascia collinare e montana ove frequenta aree aperte caratterizzate da incolti, coltivi e margini dei boschi. La diffusione come appare dalla cartina è abbondantemente sottostimata per carenza d'indagini e la sua diffusione comprende certamente gran parte del territorio collinare e montano. Non sembra correre alcun pericolo in provincia.



Arvicola di Savi *Microtus savii*

Diffusa principalmente negli agroecosistemi di pianura e collina. S'incontra in gran parte delle colture orticole (es, pomodoro) foraggiere e prati, ove sia garantita una discreta presenza erbacea nel corso dell'anno. Tuttavia le ottime attitudini fossorie le permettono di occupare anche terreni arati, seppur non troppo profondamente. Occupa anche incolti erbacei e fasce marginali delle colture. E' probabilmente presente anche nel settore montano sebbene non sia mai stata accertata la sua presenza. E' probabilmente in Microtino più diffuso nel territorio provinciale e non corre alcun pericolo.



Arvicola campestre *Microtus arvalis*

Questa specie di microtino potrebbe aver consolidato solo recentemente la sua presenza nella nostra provincia (o addirittura trattarsi di una recente acquisizione). Infatti fino ad alcuni anni fa il suo areale in Italia era limitato in gran parte del settore nord-orientale, compresa parte della romagna. Attualmente la specie è stata rinvenuta in gran parte del territorio emiliano e lombardo (es. Parma, Reggio Emilia, Mantova, Cremona). L'analisi di centinaia di resti cranici di microtini ottenuti da borre raccolte negli anni '80 e provenienti da diverse località della pianura piacentina non presentavano alcun reperto riferibile a questa specie. Le prime segnalazioni sono state raccolte nel 1995 con il rinvenimento di diversi resti cranici attribuibili alla specie provenienti dal settore orientale della provincia. Attualmente l'esatta distribuzione di questa arvicola nella nostra provincia non è ancora definita.



Nutria *Myocastor coypus*

Specie alloctona di origine sud-americana oramai diffusa in gran parte delle zone umide della pianura. Tracce della sua presenza sono state rilevate pressochè uniformemente lungo tutta la fascia golenale del Po, ove la specie sembra essere particolarmente diffusa in alcune aree umide (es. Oasi de Pinedo, Bosco Pontone, Foce Tidone).

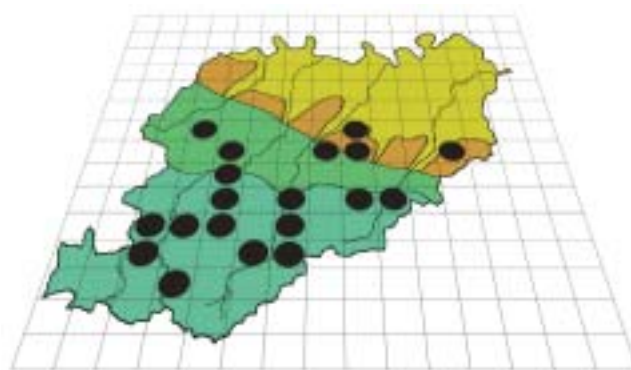
Seguendo la rete idrografica minore ha occupato anche i settori lontani dalla golenale del Po ed ora la si rinviene in diversi canali di bonifica, d'irrigazione e nei fontanili. Risalendo il corso principale dei corsi d'acqua appenninici, la specie si è spinta fino agli abitati di Bobbio e alla Diga di Mignano. Si è insediata negli impianti di fitodeperazione presenti lungo l'asta del fiume Trebbia. La sua presenza in alcune zone umide di pianura sembra avere causato una drastica riduzione della vegetazione acquatica (es. canneti e lamineti).

Oltre a nutrirsi di vegetazione acquatica, si alimenta anche delle coltivazioni prossime alle zone umide (es. ortaggi, barbabietole). Da alcuni anni è in atto un intervento di contenimento della specie da parte della Amministrazione Provinciale di Piacenza.



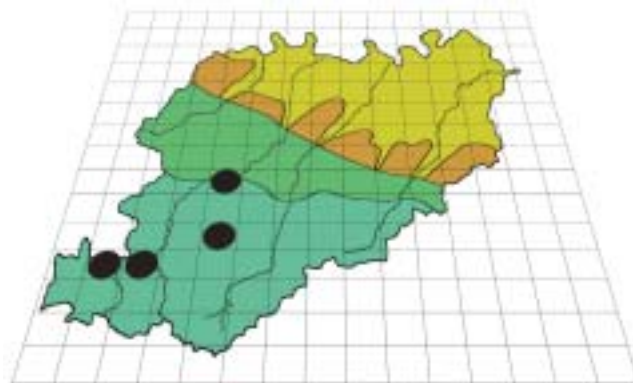
Ghiro *Glis glis*

Tipica specie arboricola diffusa in tutta la fascia collinare e montana della provincia. Frequenta principalmente formazioni forestali mature (castagneti e faggete) sebbene sia stato osservato anche in boschi più giovani caratterizzati da affioramenti rocciosi. In particolare sembra prediligere aree boscate ricche di anfratti rocciosi dove spesso ricava le sue tane. E' stato rinvenuto nelle cavità della roccia a Rocca d'Olgisio e nei pressi di Marsaglia. Segnalato spesso in vicinanza e all'interno di abitazioni, in particolare rurali, ove vi s'insedia stabilmente. In pianura la specie non è stata segnalata durante la presente ricerca, sebbene in passato sia stata trovata all'interno di un nido artificiale posto in un boschetto, nei pressi di Gossolengo, nell'alta pianura. Sarebbero necessarie indagini particolari al fine di definirne la presenza in pianura. La specie non corre particolari pericoli.



Quercino *Eliomys quercinus*

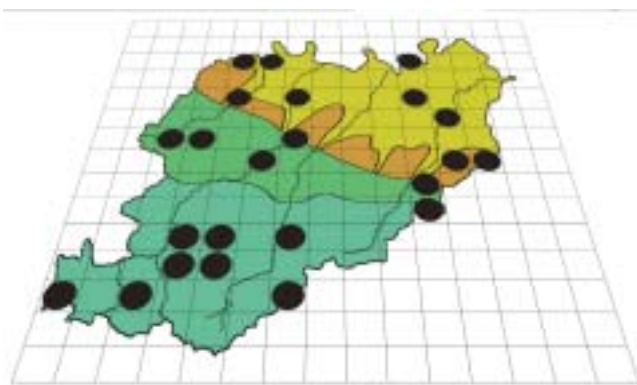
Specie elusiva la cui presenza non è facilmente rilevabile. In provincia è stata accertata principalmente nella fascia montana sebbene la specie sia certamente più diffusa e frequente anche il settore collinare. Gli ambienti ove la specie è stata osservata in provincia sono rappresentati da versanti boscati cedui luminosi caratterizzati da una buona presenza di aree rocciose e da ambienti collinari caratterizzati da vigneti e muretti a secco. Altre segnalazioni provengono da resti rinvenuti in borre di *Strix aluco* rinvenute in ambienti boscati con affioramenti rocciosi. Si tratta di una specie legata alle formazioni boscate e arbustate spesso associate a substrati rocciosi in grado di fornirgli una buona disponibilità di rifugi terricoli, è infatti il gliride italiano dalle abitudini più terricole. In provincia la specie non sembra correre particolari rischi. Sarebbero necessarie accurate indagini al fine di definirne la presenza nella fascia basso collinare e dell'alta pianura, settori che potrebbero presentare situazioni favorevoli alla sua presenza.



Moscardino *Muscardinus avellanarius*

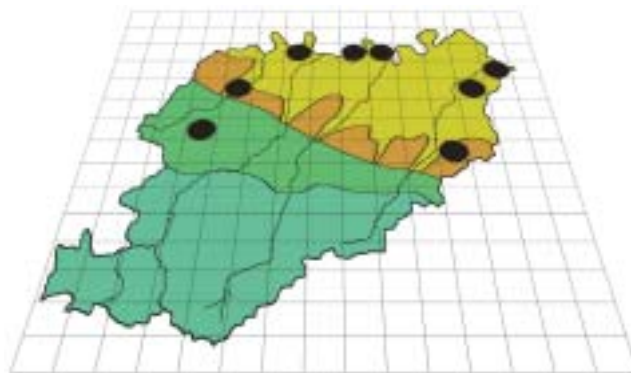
Gliride tipico degli ambienti ecotonali forestali e delle siepi. E' stato rinvenuto anche all'interno di ambienti boscati (boschi mesofili collinari) caratterizzati da un buon sviluppo arbustivo. Diffuso dalla pianura alla montagna sebbene sui rilievi mostra una presenza più uniforme. In pianura è stato rinvenuto in boscaglie golenali lungo il Po con una buona presenza di arbusti e rampicanti (*Cornus*, *Robus* e *Clematis*) e *Phragmites*. Frequenta anche siepi mature con un buon sviluppo dello strato arbustivo. E' stato accertato anche in siepe di *Robinia pseudoacacia* con un denso strato arbustivo di *Robus*. Alcuni nidi sono stati rinvenuti in canneti dominati da *Typha* ai margini di laghetti collinari. In collina lo si rinviene principalmente nelle aree arbustate, margine dei boschi e siepi. Nella fascia montana è stato osservato settori di crinale dominati da faggi arbustivi (M.Dego). E' una specie che trascorre la stagione invernale in letargo in tane sotterranee sebbene siano stati rinvenuti nidi occupati da esemplari dormienti sia nei mesi di dicembre (all'interno di un cespuglio di *Rosa canina* nei pressi di Castelveto) e a febbraio (in una macchia di *Vitalba* e *Robus* all'oasi de Pinedo). Inoltre diverse volte la specie è stata rinvenuta in letargo all'interno di cassette-nido per pipistrelli. In provincia la specie non sembra correre particolari rischi, sebbene il settore

planiziale è quello ove la specie corre i rischi maggiori per la scarsità di siepi ed aree arbustate.



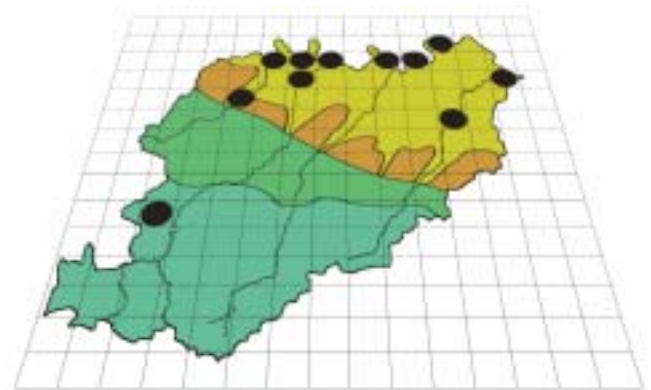
Topo domestico *Mus domesticus*

Specie sinantropica presente in gran parte degli insediamenti umani della pianura e della collina, sia urbani che rurali. La sua presenza è legata e limitata alle attività umane e ai relativi insediamenti, sebbene frequenti anche i coltivi e gli incolti prossimi alle abitazioni. Popolazioni selvatiche totalmente svincolate dalle attività umane non sono mai state accertate in provincia sebbene alcuni esemplari sia stati trappolati in aree golenali del Po. Il suo legame con gli insediamenti umani lo può portare anche ad occupare la fascia montana. All'interno dei centri abitati può occupare i luoghi più disparati quali negozi, magazzini, centri commerciali e abitazioni private. In alcuni casi può diventare specie infestante e creare problemi di carattere sanitario.



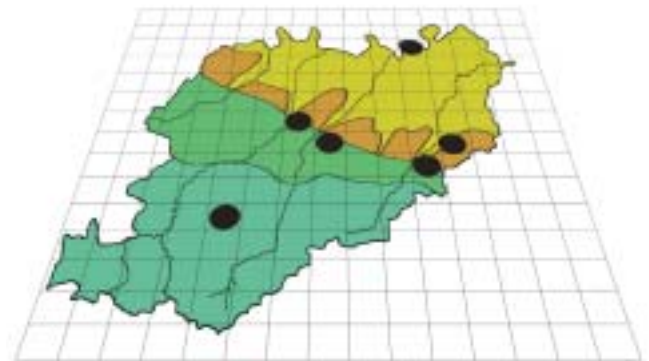
Surmolotto *Rattus norvegicus*

Diffuso principalmente nella fascia planiziale della pianura e legato agli insediamenti umani. Spesso associato agli ambienti umidi sia in ambiente urbano-suburbano sia lontano da esso, quali fiumi, raccolte d'acqua e canali. In provincia si rinviene in gran parte dei centri abitati sia della pianura che dell'alta collina (es. Bobbio). E' una specie infestante e spesso causa problemi di carattere igienico-sanitario.



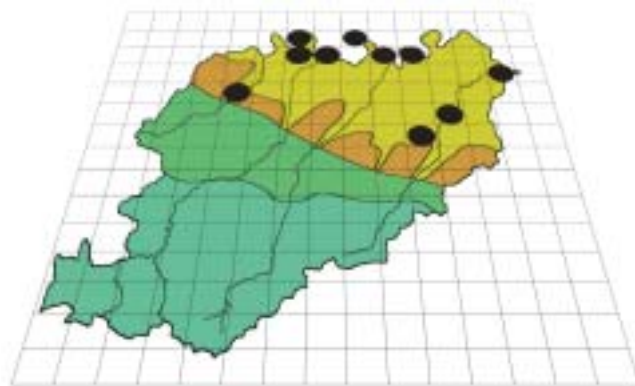
Ratto nero *Rattus rattus*

Diffuso dalla pianura alla fascia montana. In pianura la sua presenza sembra essere meno diffusa, mentre diventa certamente maggiore nella fascia collinare. Si rinviene anche nel settore montano. Legato agli insediamenti umani, sebbene occupi stabilmente anche le aree boscate. L'abitudine di occupare il settore elevato delle abitazioni (solai, soffitte e tetti) può renderlo elusivo. Infatti, contrariamente al surmolotto, non frequenta discariche, fognature e bonifiche e la sua presenza può passare inosservata. Nel settore collinare è stato rinvenuto in paesi, abitazioni rurali isolate e ville. Mostra attività notturna, tuttavia in inverno sono stati osservati individui alimentarsi, durante il giorno, nelle mangiatoie per uccelli. La specie non corre alcun pericolo e in alcuni casi può diventare infestante causando problemi di carattere igienico-sanitario.



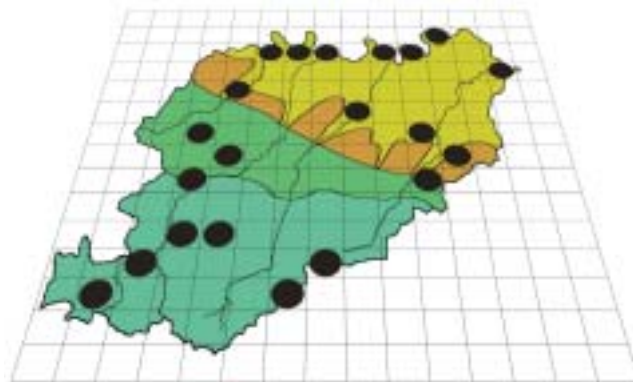
Topolino delle risaie *Micromys minutus*

Specie legata alla presenza di alte erbe, non necessariamente associate a zone umide. In provincia è limitato essenzialmente alla pianura e ai primi terrazzi quaternari. Sembra mostrare una distribuzione relativamente continua lungo la fascia golenale del Po ove si rinviene in canneti a *Phragmites* (sia giovani che maturi) e in macchie di altre Graminacee. Frequenta sia canneti puri non allagati sia associati a *Carex* e *Robus*. E' stato rinvenuto in canneti di ridotte dimensioni inseriti in boscaglie perfluviali e in ambienti ad alte erbe e *Robus* in saliceti a *Salix alba*. Nella prima collina nidi occupati sono stati rinvenuti in tifeti marginali di un laghetto per l'irrigazione. Interessante notare la presenza contemporanea nel canneto sia del topolino delle risaie sia del moscardino. Questa piccola specie di muride dalla coda prensile mostra una diffusione decisamente scarsa nel nostro territorio probabilmente dovuta alla estrema rarità dei canneti a *Phragmites*, degli incolti ad alte erbe e alla ripulitura dei canali irrigui. La conservazione di questa specie è quindi legata alla conservazione delle ultime zone umide golenali e ad una gestione più naturalistica delle fasce golenali e delle sponde dei canali.



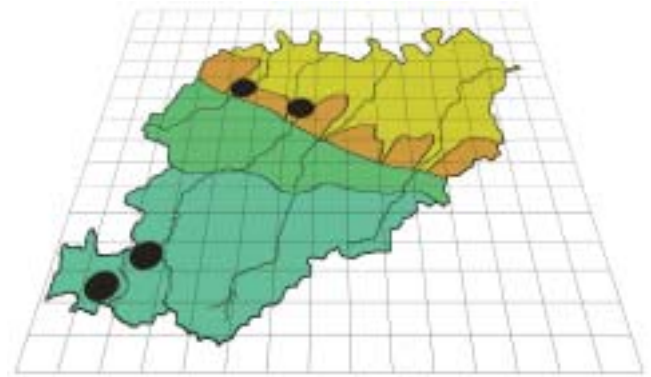
Topo selvatico *Apodemus sylvaticus*

Specie ad ampia valenza ecologica presente in maniera pressochè continua ed uniforme dalla pianura alla montagna. In pianura frequenta siepi, coltivi, incolti, boscaglie perifluviali, amorfeti, saliceti, aree di greto consolidato e boschetti extragolenali. In collina e montagna la specie frequenta ogni tipo di formazione boscata sia cedua che alto fusto, sia a latifoglie che resinosa, oltre ai coltivi, incolti, arbusteti, mugheti e sassaie. E' certamente tra i micromammiferi più diffusi in provincia. Non corre alcune pericoli.



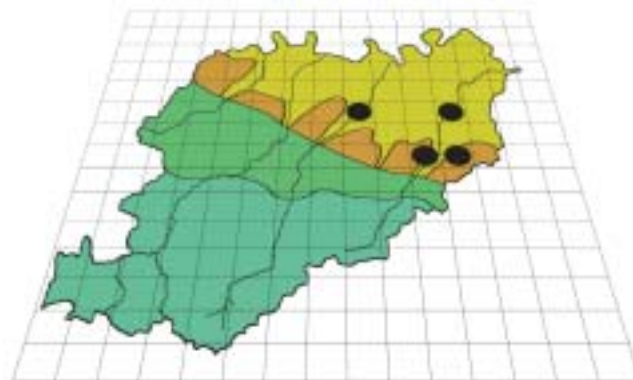
Topo selvatico a collo giallo *Apodemus flavicollis*

Specie legata principalmente agli ecosistemi forestali e la sua diffusione in provincia è essenzialmente limitata al settore montano e collinare. E' stato rinvenuto all'interno di faggete mature e ceduate (M. Nero), in boschi cedui (Cerignale) e i in querceti maturi (Croara). La scarsità delle segnalazioni è dovuta al solo utilizzo di materiale trappolato ai fini della determinazione in quanto dai reperti ossei provenienti da borre non sempre consentono una corretta determinazione specifica. Sembra mostrare una certa predilezione per gli ecosistemi forestali maturi tuttavia si rinviene anche in contesti boscati più giovani e ceduati. La specie non sembra corre alcun pericolo in provincia. Non è da escludere la sua presenza in alcuni aree della pianura (es. Oasi de Pinedo).



Istrice *Hystrix cristata*

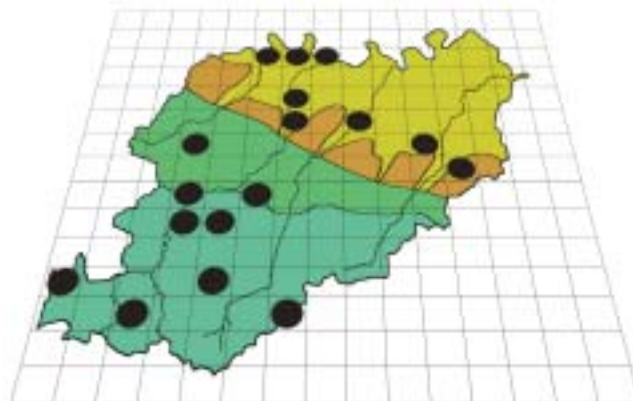
Specie legata all'ambiente mediterraneo attualmente in lenta ma progressiva espansione verso il nord-ovest della nostra regione. La sua presenza è stata segnalata in diverse aree emiliane (Sala, 1987, Ferri e Sala, 1990) e nella nostra provincia i primi dati certi risalgono al '97 con il ritrovamento di un esemplare morto sulla strada nei pressi di Castell'Arquato. Altre segnalazioni provengono sempre dal settore orientale della provincia. Nell'ottobre del '97 un esemplare è stato investito nei pressi di San Giorgio e nell'febbraio del 2001 un altro sulla strada Castellana che collega Fiorenzuola con Castell'Arquato. Segni di presenza sono stati inoltre rinvenuti nel Parco Regionale Fluviale del Torrente Stirone in sponda piacentina. Le segnalazioni provengono principalmente dalla fascia dell'alta pianura e prima collina, settori ove la specie sembra essere maggiormente diffusa nel territorio regionale. Un tempo ritenuta specie introdotta nella penisola italiana dai Romani, attualmente in base alle recenti scoperte di fossili risalenti al tardo Pleistocene, si ritiene che la sua presenza nel territorio italiano sia probabilmente autoctona. Data la scarsità dei dati non è ancora possibile definire esattamente la distribuzione della specie nella nostra provincia. La specie necessita di ulteriori indagini sul territorio per meglio comprenderne lo status. E' specie protetta.



Lepre comune *Lepus europaeus*

Specie ad elevato interesse venatorio le cui popolazioni autoctone sono state soggette, soprattutto negli anni passati, a pesanti immissioni con sottospecie del centro e dell'est-Europa e del sudamerica. Tali inquinamenti genetici hanno compromesso l'esistenza della forma autoctona presente nel territorio italiano (*L.e. meridiei*), che attualmente sembra rinvenirsi solamente in alcune aree montane dell'appennino. E' una specie legata agli ambienti aperti dominati da essenze erbacee. Presenta una buona plasticità ecologica che la porta ad adattarsi anche ad agroecosistemi caratterizzati da un elevato grado di banalizzazione. In provincia la specie si rinviene dalla pianura ai pascoli culminali sebbene la sua diffusione sia sempre vincolata alle immissioni e al prelievo venatorio. Densità elevate si osservano nelle aree dei conoidi alluvionali della pianura e lungo le fasce golenali. Tende a divenire meno frequente nel settore alto collinare e montano ove il territorio è in gran parte ricoperto da boschi, situazione ambientale non particolarmente gradita alla specie, in particolare se si tratta di formazioni boscate fitte, ombrose e/o umide. Dalla fine degli anni '60 la specie ha mostrato un lento ma costante declino in tutto il territorio italiano e attualmente la sua presenza sembra essere fortemente

condizionata dalle operazioni di ripopolamento e prelievo venatorio.



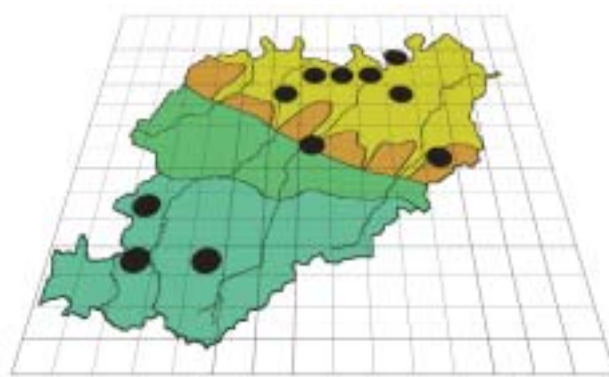
Coniglio selvatico *Oryctolagus cuniculus*

Specie alloctona per il territorio italiano la cui distribuzione europea originaria comprendeva solamente la penisola iberica. I Fenici prima e successivamente i Romani ne hanno favorito la colonizzazione in gran parte del bacino del Mediterraneo. La facilità dell'allevamento, inoltre, ha consentito la sua presenza nel territorio europeo, compresa l'Italia. Infatti numerose popolazioni si sono costituite a partire da individui fuggiti dagli allevamenti. In Italia la specie è diffusa principalmente nel settore nord-occidentale, in Toscana e in gran parte delle isole, Sicilia e Sardegna comprese. Nuclei isolati sono presenti tuttavia nell'Italia nord-orientale e lungo la costa tirrenica e alto adriatica. In provincia la specie è limitata alla fascia di pianura, in particolare lungo la fascia golenale. Alcuni decenni fa era maggiormente diffusa in provincia, attualmente è stato rinvenuto in alcune isole fluviali del Po (es. Isolotto Maggi), in aree golenali (es. Isola Serfaini) e in aree della bassa pianura. Frequenta ambienti aperti caratterizzati da terreni morbidi e ben drenati costituiti principalmente da sabbia, dove riesce più facilmente a scavare le tane. Le sue popolazioni sono soggette a forti fluttuazioni nell'arco degli anni a seguito delle esplosioni di mixomatosi.



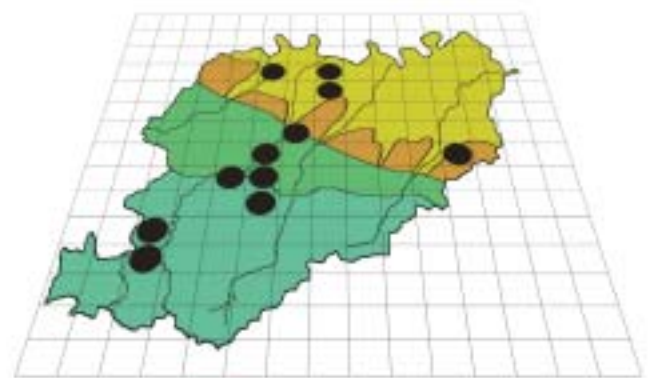
Donnola *Mustela nivalis*

Mustelide di piccole dimensioni (nelle femmine la lunghezza è compresa tra i 13 e i 18 cm) diffuso in tutto il territorio provinciale, dalla pianura al settore montano. Frequenta un'ampia gamma di ambienti caratterizzati da spazi aperti e da una ridotta copertura arborea. S'incontra nel settore planiziale ove frequenta sia gli incolti erbacei della fascia gole-nale sia gli agroecosistemi tradizionali della pianura. Anche in collina abita le aree coltivate alternate a siepi, incolti e affioramenti rocciosi. Nel settore montano è stata osservata in prossimità di pietraie e dei pascoli culminali. Date le sue abitudini diurne è possibile osservarla durante il giorno mentre è a caccia lungo il margine delle strade di campagna. E' stata osservata catturare lucertole, ramarri e topolini selvatici. Giovani non ancora svezzati sono stati rinvenuti nel mese di maggio e giugno. La specie non sembra correre particolari rischi sebbene diversi esemplari cadono vittime del traffico veicolare.



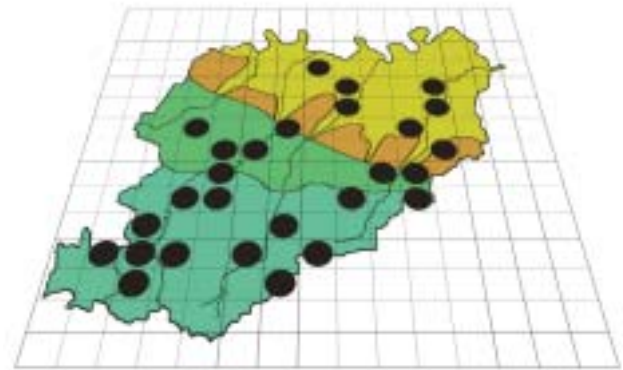
Puzzola *Mustela putorius*

Specie diffusa dalla pianura alla montagna sebbene non sembri particolarmente comune. Mostra una spiccata predilezione per le fasce marginali dei corsi d'acqua pur essendo stata rinvenuta in diversi ambienti quali: coltivi di pianura, margini dei boschi e all'interno di centri abitati. Ritenuta genericamente specie rara è probabile, tuttavia, che la sua presenza sul territorio passi inosservata sia per le abitudini notturne che per la frequentazione delle aste fluviali e dei corsi d'acqua minori come ambienti principalmente utilizzati. Le maggiori segnalazioni provengono dalla fascia collinare. Non sembra corre particolari pericoli sebbene sia, tra i Mustelidi presenti in provincia, il meno comune. Un certo numero di esemplari cade ancora vittima del bracconaggio e del traffico automobilistico.



Faina *Martes foina*

Mustelide diffuso in tutto il territorio provinciale, dalla pianura al settore montano, sebbene nella fascia planiziale sembra raggiungere le densità minori. Frequenta un'ampia gamma di ambienti rappresentati da aree coltivate, fasce fluviali, margini dei boschi, castagneti da frutto, affioramenti rocciosi, aree calanchive, arbusteti e centri abitati. E' stata osservata anche nei pressi della città e in diversi centri abitati della collina e montagna. Spesso si avvicina alle abitazioni umane che le offrono rifugi e disponibilità alimentari. La specie raggiunge le maggiori densità in situazioni caratterizzate da una buona eterogeneità ambientale ove boschi si alternano a coltivi, incolti, aree rocciose e piccoli centri abitati, condizioni che si riscontrano principalmente nella fascia collinare della provincia. Di abitudini essenzialmente notturne, tuttavia occasionalmente è stata osservata in attività anche in pieno giorno. La specie non sembra correre particolari rischi sebbene diversi esemplari cadono vittime della sempre presente attività di bracconaggio e del traffico veicolare.



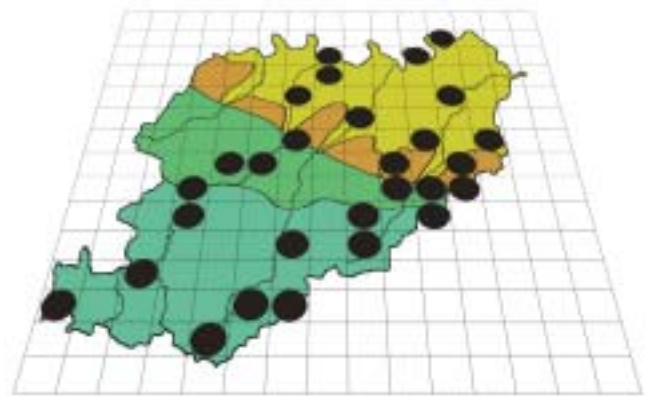
Visone americano *Mustela vison*

Specie originaria del Nord America e giunta nel territorio nazionale come animale da pelliccia. I primi allevamenti in Italia risalgono agli anni cinquanta. Successivamente diversi individui sono fuggiti (e/o rilasciati) e si sono diffusi nei territori limitrofi. Non sembra, tuttavia, abbiano, costituito nuclei selvatici in grado di riprodursi, tranne un caso isolato in provincia di Roma. In provincia la specie è stata segnalata lungo il Po (Oasi de Pinedo) e nel tratto collinare del Fiume Trebbia (Travo). La presenza della specie in provincia appare alquanto sporadica e le segnalazioni sono riferite ad individui isolati. Trattandosi di specie alloctona predatrice con impatti negativi su alcune popolazioni di fauna selvatica autoctona, la sua presenza dovrebbe essere monitorata nel corso degli anni al fine di poter intervenire tempestivamente. A tal riguardo sarebbe utile il censimento (e il loro controllo) degli allevamenti di visone presenti sia in territorio provinciale che in province limitrofe, essendo i principali centri di diffusione della specie nel territorio.



Tasso *Meles meles*

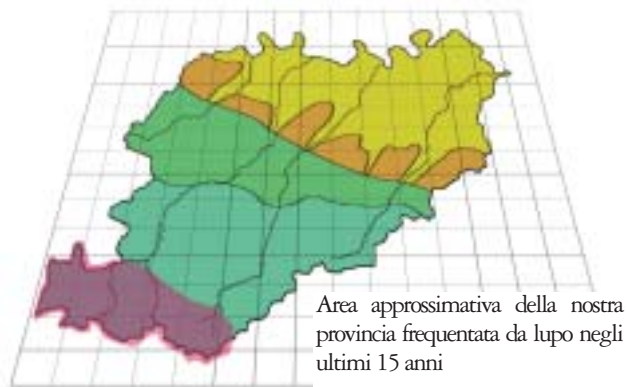
È il mustelide di maggiori dimensioni presente in provincia (70-75 cm di lunghezza, escluso la coda e 10-20 kg di peso). Mostra un'adattabilità ecologica che lo porta ad occupare un'ampia gamma di ambienti sebbene sempre caratterizzati da una discreta copertura arboreo-arbustiva. In pianura, ove si sono rilevate le minori densità, la specie è stata rinvenuta lungo la fascia golenale del Po, nelle aree coltivate, in residue aree boscate, in pioppeti industriali e in vicinanza dei centri abitati e della città. Le tane attive erano poste nelle siepi golenali cresciute su arginelli e all'interno di aree boscate. In pianura la specie sembra frequentare principalmente le aste fluviali ricche di copertura arborea ed arbustiva. Nel settore collinare e montano la presenza della specie è stata rilevata in un'ampia gamma di ambienti come pascoli culminali, fustaie di quercia e faggio, castagneti da frutto, aree calanchive, pinete artificiali, aree arbustate, boschi cedui e coltivi. Le tane sono state rinvenute sempre all'interno di aree boscate. Nel complesso la specie non corre particolari rischi in provincia sebbene alcuni esemplari possano essere vittime dei piani di abbattimento delle volpi, investiti da automobili (situazione verificata soprattutto in pianura) o uccisi dai lacci dei bracconieri.



Lupo *Canis lupus*

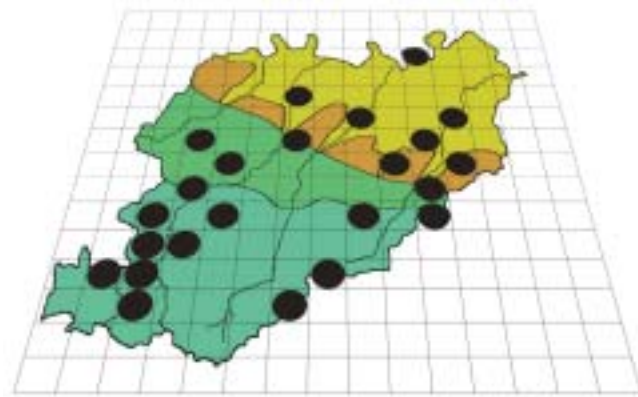
La ricomparsa del lupo in provincia risale a circa la metà degli anni '80. Prima la specie era ritenuta estinta sulle nostre montagne e nei territori limitrofi; le ultime notizie precedenti la sua riapparizione, infatti, risalivano alla prima metà del secolo scorso. A partire dall'inizio degli anni '80 divennero sempre più frequenti le segnalazioni di lupi sul nostro appennino e nel dicembre del 1985 venne ritrovata in Val Borbera, nell'alessandrino, il cadavere di una femmina di lupo, morta a causa di un boccone avvelenato. Da questa data si susseguono le osservazioni dirette di animali e le segnalazioni di predazione sul bestiame al pascolo. Nell'ottobre del 1987 un altro cadavere di lupo venne trovato in località Artana (Val Boreca). A partire da questa data la presenza del lupo sulle nostre montagne sembrava essersi consolidata e fino al 1993 era ritenuta, nell'alta Val Trebbia, regolare e probabili le nascite di cuccioli. Negli anni '90 il lupo sulle nostre montagne ha conosciuto una progressiva flessione, fino ad arrivare ai giorni nostri in cui la presenza della specie è divenuta ormai alquanto sporadica, e tutto lascia pensare che il nostro appennino sia attualmente frequentato in modo marginale. Tra le probabili cause del declino della sua presenza nella nostra provincia vi può essere, oltre alla pesante pressione del bracconaggio, la riduzione delle disponibilità ali-

mentari conseguente alla quasi totale cessazione delle attività di pascolo sulle montagne (es. Monte Zucchello).



Volpe *Vulpes vulpes*

Canide diffuso in modo pressochè uniforme in tutto il territorio provinciale. Negli ultimi anni si è osservata una costante e continua colonizzazione della pianura. E' stata osservata anche in prossimità della fascia periferica della città (Besurica). Il settore territoriale ove raggiunge le densità maggiori è rappresentato dalla fascia collinare. Settore in grado di fornirle una buona disponibilità alimentare e di rifugi per le tane. In uno studio sulla presenza della volpe nel territorio provinciale è stata calcolata una densità media di 0,76 tane ogni kmq, con una densità maggiore nella fascia collinare (840 tane su 1451 censite). Mostra una estrema adattabilità sia alimentare che ecologica. Si rinviene lungo la fascia collinare, in aree coltivate, in boschi relittuali planiziali, conoidi fluviali, boschi sia cedui che d'alto fusto, sia di latifoglie che di conifere. La sua presenza è stata rilevata anche sui pascoli culminali d'alta quota. Sebbene, in provincia, la specie sia soggetta a interventi di controllo non sembra mostrare flessioni e decrementi di popolazione.



Cinghiale *Sus scrofa*

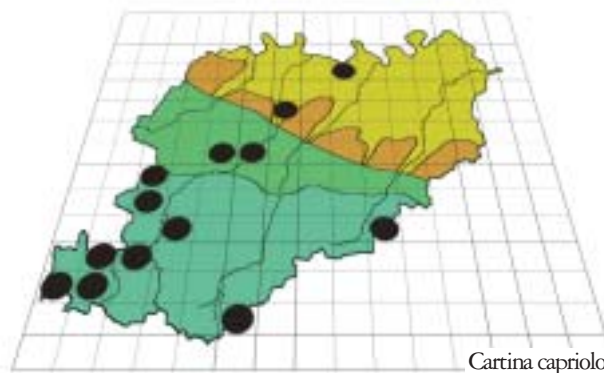
Ampiamente diffuso in provincia ove raggiunge anche il settore pianiziale percorrendo l'asta dei principali corsi d'acqua appenninici, sebbene non sembra costituire nuclei stabili. La sua attuale presenza e distribuzione nel territorio provinciale è pesantemente condizionata dalle attività umane e venatorie. La specie infatti è scomparsa dai nostri territori presumibilmente intorno alla fine del XVIII secolo. Verso la metà degli anni '50 sembra che gruppi di cinghiali siano stati rilasciati nell'alto appennino piacentino da parte di cacciatori. La presenza del cinghiale ha successivamente conosciuto, negli anni '70 e '80, un forte incremento sostenuto principalmente dalle continue immissioni, dai processi di rinaturalizzazione del territorio e dalla forte riduzione della presenza dell'uomo sulle nostre montagne. Attualmente nella nostra provincia, così come in gran parte del territorio italiano, le popolazioni di cinghiali non sono costituite dalla forma autoctona originaria. Le continue immissioni di cinghiali provenienti da diverse aree dell'Europa orientale (con relative ibridazioni tra le differenti forme), di esemplari prodotti in allevamento e di forme ibride con il maiale domestico hanno costituito una popolazione alquanto eterogenea e difficilmente caratterizzabile sotto l'aspetto tassonomico e genetico.



Capriolo *Capreolus capreolus*

Piccolo cervide amante degli ambienti boscati alternati a radure, brughiere e incolti. In provincia frequenta principalmente il settore montano e alto collinare, sebbene la specie non risulti mai particolarmente comune. In effetti la presenza stabile del capriolo nella nostra provincia è recente (fine anni '80) dovuta probabilmente all'immigrazione di esemplari provenienti dalle province limitrofe e in parte all'immissione diretta. Le aree maggiormente frequentate sono rappresentate dalla Val Boreca, dall'alta e media Val Trebbia, dall'alta Val Nure e dalla media Val d'Arda. Alcune segnalazioni provengono anche dal settore pianiziale e probabilmente si riferiscono ad esemplari fuggiti da qualche recinto.

La presenza del **Cervo** *Cervus elaphus* è assolutamente sporadica per la nostra provincia e le uniche segnalazioni raccolte provengono dall'area del Monte Pradegna. Si ritiene che gli esemplari osservati fossero individui fuggiti dai recinti presenti in Località Pietra Corva. Data la probabile origine degli esemplari osservati e la sporadicità delle segnalazioni, il cervo dalla nostra provincia è da considerare sostanzialmente assente.



Daino *Cervus dama*

La presenza del daino nella nostra provincia sembra essere tutt'ora poco diffusa e abbastanza sporadica. La maggior parte delle segnalazioni si concentrano in Val Trebbia e in particolare nell'alta e media valle. Altre segnalazioni sono state raccolte nei pressi di Castell'Arquato e di San Giorgio. Data la diffusione di recinti privati, presenti anche nella nostra provincia, che ospitano questo cervide si ritiene che la maggior parte delle segnalazioni che provengono dalla settore pianiziale e collinare siano riferibili ad esemplari fuggiti. Discorso differente invece deve essere fatto per le segnalazioni che provengono dall'alta Val Trebbia. Infatti, nel settore genovese della valle, la specie ha conosciuto negli ultimi anni un evidente incremento tanto da ritenerla una presenza oramai stabile sui monti Aiona e Antola, poco distanti dai confini con la nostra provincia. Le osservazioni quindi di daini sulle montagne nei pressi di Ottone e Cerignale possono riferirsi alla naturale migrazione di individui provenienti dalle popolazioni dell'appennino genovese. Dato il pesante impatto che la specie può avere sulle biocenosi forestali si ritiene necessario che l'evoluzione delle presenze di questo animale nel nostro territorio venga monitorata al fine di poter intervenire con efficaci programmi di gestione.



Indice:

Arvicola campestre	40
Arvicola di Fatio	38
Arvicola di Savi	39
Arvicola rossastra	36
Arvicola terrestre	37
Barbastello	32
Capriolo	62
Cervo	62
Cinghiale	61
Coniglio selvatico	53
Crocidura minore	9
Crocidura ventre bianco	8
Daino	63
Donnola	54
Faina	56
Ghiro	42
Istrice	51
Lepre comune	52
Lupo	59
Miniottero	33
Molosso di Cestoni	34
Moscardino	44

Mustiolo etrusco	10
Nottola comune	27
Nottola di Leisler	28
Nutria	41
Orecchione bruno	31
Orecchione grigio	30
Pipistrello albolimbato	26
Pipistrello di Nathusius	25
Pipistrello di Savi	24
Pipistrello nano	23
Puzzola	55
Quercino	43
Ratto nero	47
Rinolofo maggiore	13
Rinolofo minore	14
Rinolofo euriale	15
Riccio	3
Scoiattolo	35
Serotino comune	29
<i>Sorex araneus</i>	5
Surmolotto	46
Talpa europea	12

Talpa cieca	11
Tasso	58
Topo selvatico	49
Topo selvatico collo giallo	50
Topolino delle risaie	48
Topolino domestico	45
Toporagno acquatico di Miller	7
Toporagno appenninico	6
Toporagno comune	5
Toporagno d'acqua	7
Toporagno nano	4
Vespertilio di Bechstein	22
Vespertilio di Blyth	17
Vespertilio di Daubenton	18
Vespertilio di Natterer	19
Vespertilio maggiore	16
Vespertilio mustacchino	20
Vespertilio smarginato	21
Visone americano	57
Volpe	60



Finito di stampare nel mese di febbraio 2002
da Tipolito Farnese - Piacenza

Quaderni
di EDUCAZIONE
AMBIENTALE

collana diretta da Carlo Francou